

# Fiducia? Diamocela!

**S**ento sempre più forti lamentele sul mercato italiano. Gli operatori riferiscono che le armerie non lavorano e alcune sarebbero addirittura a rischio di chiusura perché la gente non fa acquisti. Detto che il nostro settore ha risentito meno di altri della crisi cominciata nel 2008 e fatti i debiti scongiurati, posso aggiungere che non sono così sorpreso. Mi dicono che bisogna infondere fiducia e io non ho difficoltà a farlo, anzi. Non posso, però, tacere le difficoltà che sono di varia natura. **La sfiducia dei consumatori risiede forse nel clima politico: in vacanza di governo e in occasione delle consultazioni politiche il mercato armiero ha sempre e costantemente subito contraccolpi negativi.**

L'incertezza non favorisce investimenti sulle armi. Gli armieri riferiscono che i mesi di gennaio, febbraio e marzo sono andati bene, le fiere di settore sono andate bene, poi, da aprile, un fermo che più d'uno giudica inspiegabile. **E adesso un governo c'è e sembra persino "favorevole", almeno per parte della Lega, al settore.**

Il fermo ha toccato soprattutto le armi più "normali", le meno colpite da ipotesi di recepimento della nuova direttiva europea o dal regolamento sui poligoni, i fucili a canna liscia per la caccia e il tiro. Anzi, in questo periodo sembra segnare rosso proprio il tiro: d'altra parte è andato bene negli ultimi 2-3 anni, anche a causa di forti investimenti delle aziende interessate e un minimo di stasi adesso è comprensibile.

Mentre pistole e carabine ancora "tengono" discretamente e l'aria compressa è una solida realtà, sebbene la passata stagione non sia andata affatto male per il passo, le prospettive per la caccia non sembrano, però, confortanti. **E non si tratta semplicemente di questione di età dei cacciatori e di mancato o insufficiente ricambio,** che pure sono problemi, perché qualche giovane c'è e si avvicina magari alla caccia di selezione o al cinghiale.

**I cacciatori lamentano limiti sempre più stretti all'attività, stabiliti magari a livello locale, nelle regioni, il fatto di non essere difesi e la questione dell'immagine.** Che non è banale: se un po' di pudore a dire di essere cacciatori o tiratori negli ultimi anni c'è stato, adesso non c'è uno dei "nostri" che lo dichiara apertamente. Anche nelle piazze virtuali dei social è molto pericoloso perché ci si crea nemici, anche tra gli "amici". Questa sorta di persecuzione ideologica da parte dei "benpensanti" sta mietendo vittime, tanto più se accompagnate da revisioni dei requisiti psico-fisici.

**L'incertezza non favorisce investimenti sulle armi. Gennaio, febbraio e marzo sono andati bene, da aprile un fermo che più d'uno giudica inspiegabile**

Insomma, l'incertezza, la scarsa informazione da parte delle associazioni e di certa stampa specializzata che preferisce scrivere d'altro in nome del quieto vivere, le piccole insoddisfazioni che disturbano la passione, alla fine portano all'esasperazione e alla rinuncia. È "il" problema. Senza parlare del fatto che dal 2010, ogni due anni, abbiamo avuto una legge, un regolamento o una revisione che ha eroso il capitale di libertà degli appassionati, che ha imposto nuovi adempimenti.

Forse le armerie non si stanno adeguando alla modernità? C'è anche questo. **Ma per ridare ottimismo al settore ci vuole qualcosa di tangibile. Se ne sono accorti finalmente anche i rappresentanti del comparto** (Anpam, Anpp, Arcicaccia, Assoarmieri, Comitato D-477, Conarmi, Fenaveri, Fidasc, Fitav, Fitds) che hanno preso una posizione più decisa nei confronti del prospettato recepimento della direttiva europea delle armi. *"In particolare riteniamo che i cittadini e le imprese italiane non debbano essere discriminati*

*attraverso l'imposizione di norme più restrittive di quelle contenute nella direttiva e attuate negli altri Paesi dell'Unione o inutilmente complicate, per esempio con riferimento alla definizione di munizione, al limite di colpi dei caricatori, all'acquisto delle armi tramite contratto a distanza, alle limitazioni del numero di cartucce acquistate, ai calibri detenibili, alla detenzione delle armi sportive. Anche la prevista informativa ai familiari conviventi per il conseguimento della licenza di porto d'armi o l'acquisto di un'arma, l'eccessiva discrezionalità rilasciata agli organi di Ps relativamente alle misure di custodia e una maggiore chiarezza relativamente al rilascio dei necessari certificati sanitari, sono aspetti del decreto che saranno seguiti con attenzione. Inoltre, l'attuazione delle norme dell'Unione europea deve essere condotta con appropriatezza e buon senso, prevedendo per esempio che anche le armi la cui detenzione è riservata ai tiratori sportivi possano essere collezionate, stabilendo una corretta regolamentazione delle armi detenute in collezione, e operando delle semplificazioni che non riducano il livello di sicurezza ma si traducano in minori adempimenti e costi per Amministrazioni, cittadini e imprese".* **Tenere in maggiore considerazione gli appassionati, che poi non sono soltanto consumatori, è un buon inizio, anche da parte dell'intero comparto (associazioni venatorie riunite nel Fenaveri, comprese). Per l'ottimismo ci stiamo attrezzando, ma siamo disponibili – come sempre – a fornire il nostro apporto di idee.**